

# «Più patrimonio e impieghi Il credito popolare riparte»

*De Lucia Lumeno: banche di territorio essenziali*

**Il segretario di Assopolari:  
tranne alcune eccezioni,  
il sistema ha retto l'urto. Sono  
i numeri a dimostrarlo**

**ANDREA GIACOBINO**

Il sistema bancario italiano è, da qualche mese, nell'occhio del ciclone: salvataggi pubblici, credi deteriorati, sfiducia dei risparmiatori, vincoli patrimoniali sempre più stringenti. Tutto sembra concorrere a dipingere un'industria sospesa tra un vecchio modello andato in crisi e uno nuovo che stenta ad affermarsi e a trasmettere fiducia. Bisogna tuttavia saper distinguere, come spiega Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale di Assopolari, l'Associazione che da oltre 140 anni raccoglie e rappresenta le banche popolari e del Territorio in Italia.

**Oltre dieci anni di crisi economica hanno sfinito il Paese con un crollo di oltre il 10% della produzione industriale. Come sta vivendo questa lunga crisi il sistema bancario?**

La crisi ha prodotto problemi di bilancio indistintamente a tutte le banche italiane, grandi e piccole, e a prescindere dalla forma di governance. In questo quadro negativo va segnalata la "diversità" del credito popolare che, tranne alcune eccezioni, non ha mai fatto venir meno il sostegno all'economia reale e alle famiglie. La funzione delle Popolari, dati alla mano, continua ad essere necessaria e positiva proprio perché esse hanno supportato, non senza importanti sacrifici e assumendo una responsabilità forte per uscire dalla crisi economica, quel tessuto industriale fatto soprattutto di piccole e medie imprese. I dati di inizio 2017, inoltre, sono positivi: aumentano i depositi di oltre il 3%, quasi il 7% per quelli in conto corrente. Tornano ad aumentare, oltre l'1%, anche gli impieghi. I nuovi finanziamenti alle Pmi ammontano, nel solo mese di gennaio, a circa 2 miliardi di euro e confermano il dato del 2016 nel quale il flusso complessivo dei nuovi finanziamenti è stato di oltre 30 miliardi.

**Ma le banche popolari italiane possono considerarsi ancora "luoghi sicuri" per i risparmiatori?**

Anche in questo caso sono i numeri, più che le opinioni, a rispondere. Grazie ad un impegno imponente in termini di patrimonializzazione, il dato medio delle Banche Popolari cooperati-

ve del Core Tier 1 ratio è pari al 15,6% ben più alto del 7% richiesto dalla normativa prudenziale europea, mentre il Total Capital ratio è pari al 16,4%, anche in questo caso maggiore del limite del 10,5% imposto dalla normativa. Quindi più sicure e più di quanto richiesto dalle regole imposte dall'Europa, che, su questo, dopo la grande crisi, sono diventate molto più rigide.

**C'è però chi non ama la "diversità" delle banche popolari...**

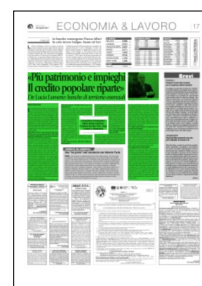
Le banche popolari sono le più patrimonializzate e per questo fanno gola a molti. Ad altri, poi, converrebbe concentrare il mercato creditizio nelle mani di pochi grandi gruppi e creare così un oligopolio di facile gestione alla faccia del libero mercato e della concorrenza. Se, invece, si

punta alla ripresa c'è bisogno anche delle banche popolari del territorio, un valore aggiunto, che arricchisce il sistema bancario, anche oltre gli indicatori economici. **Una "diversità" che in molti considerano inutile.**

E che invece è quanto mai necessaria. Oggi c'è bisogno, prima di tutto, che si riprenda a finanziare l'economia reale e i consumi delle famiglie. Proprio quello che fanno le banche popolari continuando ad essere un punto di riferimento e di fiducia per le imprese, soprattutto quelle piccole e medie, e per le famiglie. Malgrado le difficoltà economiche, politiche e regolamentari, grazie ai circuiti virtuosi di relazioni tra imprese e banche del territorio è possibile riprendere a pensare allo sviluppo delle economie locali e dell'inclusione sociale. Solo attraverso il coinvolgimento di soci e di clienti è possibile riprendere un cammino interrotto, alla fine dello scorso secolo, dall'euforia per i grandi players finanziari, spesso multinazionali e avulsi da qualsiasi responsabilità sociale d'impresa.

**Per molti proprio questa è considerata un'anomalia tutta italiana.**

No, non è così. Il credito popolare e cooperativo è una realtà in espansione in tutto il mondo: due-



centomila mila istituti con 7000 milioni di clienti e 435 milioni di soci, 9mila miliardi di euro raccolti e 7mila di impieghi. Una realtà da sempre radicata per storia in Europa e Nord America ma in rapida e forte espansione in Sud America e in Africa e con una crescita esponenziale di interesse in Asia e particolarmente in Cina.

#### **Cosa rappresenta Assopopolari?**

Cinquantuno banche associate; 184 società finanziarie e strumentali; 250 corrispondenti; 5.273 sportelli; 1.028.000 soci; 6 milioni di clienti; 48 mila dipendenti; 270 miliardi di attivo. Nuove e numerose le adesioni da Giappone, Brasile, Thailandia e da diversi Paesi dell'Africa di banche popolari e cooperative internazionali che operano sul mercato italiano. Le banche popolari sono state protagoniste della ricostruzione alla fine della Seconda guerra mondiale. Dalla fine degli anni '70 e per oltre 30 anni hanno sostenuto la nascita e lo sviluppo dei distretti industriali fino a consolidarne le posizioni nella seconda metà degli anni Duemila. Oggi, nella lunga crisi, continuano a rappresentare un segmento fondamentale del sistema bancario di questo Paese.